



Forum delle Associazioni professionali dei Docenti e dei Dirigenti
Istituito con D. M. 10 febbraio 2004 e con D.M. prot.189 2 marzo 2018

RECOVERY PLAN

**Le proposte del Forum delle Associazioni Professionali
dei Docenti e dei Dirigenti scolastici**

Roma, 16 gennaio 2021



Forum delle Associazioni professionali dei Docenti e dei Dirigenti
Istituito con D. M. 10 febbraio 2004 e con D.M. prot.189 2 marzo 2018

Alla Ministra dell'Istruzione
On. Lucia Azzolina

Alla Vice Ministra
On. Anna Ascani

Al Capo Dipartimento
per il sistema educativo
di istruzione e formazione
Dr. Marco Bruschi

La ripresa delle attività didattiche dopo la pausa natalizia è stata contrassegnata dal persistere di una dialettica istituzionale tra organi centrali ed autonomie territoriali su tematiche fondamentali, indicazioni contrastanti ed incerte tra Ministeri dello stesso Governo, disallineamento tra tempistiche dell'organizzazione del servizio scolastico, criticità nelle azioni di prevenzione sanitaria (campagna vaccinale per gli operatori scolastici) e decisioni in tema di trasporti pubblici.

Allo stesso tempo, le scuole si sono fatte trovare pronte, comunque, alla ripresa: segno del lavoro già in atto da mesi da parte di dirigenti e docenti che, pur nelle difficili condizioni generali, si sono messi in gioco con senso di responsabilità, creatività ed innovazione nella ridefinizione di aspetti organizzativi, gestionali e della didattica, specie per contrastare le disuguaglianze, non solo digitali, le povertà educative, il disagio e la demotivazione dei giovani, le difficoltà delle famiglie.

Grazie a questo impegno dal basso, non solo la scuola continua a funzionare, ma continua ad essere viva quella relazione educativa che ne è il cuore, in presenza o a distanza che sia.

“Non viviamo una parentesi della storia – ha detto nel suo messaggio di fine anno il Presidente della Repubblica - Questo è il tempo dei costruttori”. Il **Forum delle Associazioni dei Docenti e dei Dirigenti Scolastici** rinnova la propria disponibilità a collaborare e chiede di essere coinvolto fattivamente ed in modo sistematico, perché da un confronto soprattutto con le realtà associative capillarmente diffuse e storicamente rappresentative di contesti culturali e scolastici diversi, il Ministero potrebbe essere aiutato a meglio individuare le problematiche reali e ad acquisire elementi utili per definire scelte e strategie.

Per questo chiediamo che il FONADDS sia convocato a breve per un confronto operativo sulle scelte che il Ministero è chiamato a compiere.

Nell'immediato, per assicurare la migliore conclusione dell'anno scolastico, riteniamo urgenti risposte su alcune questioni tutt'oggi aperte: la valutazione nel 1° e 2° ciclo, le modalità di svolgimento dell'esame di Stato, il permanere di vincoli normativi e contrattuali che ostacolano la flessibilità organizzativa delle scuole nell'attuale fase emergenziale. Su ciascuno di questi temi le associazioni del FONADDS sono pronte ad offrire contributi che tengono conto delle esperienze e delle riflessioni maturate in questi mesi.

Siamo convinti che **l'azione immediata debba coniugarsi con una visione di lungo periodo**: il presente documento intende segnalare alcuni nodi che consideriamo decisivi in questo momento in cui siamo chiamati non solo a trovare soluzioni alle situazioni contingenti, ma a porre le basi della scuola dei prossimi anni.

In questa prospettiva riteniamo che nel quadro del **Next Generation EU - Recovery Plan**, la **definizione dei progetti** da presentare all'Europa potrebbe essere un primo e significativo livello del **coinvolgimento del FONADDS**. Riteniamo che l'istruzione e l'educazione dei giovani siano il principale ambito di investimento per la ripresa del sistema Paese ed è quindi decisivo che una quota significativa di risorse debba essere destinata alla **ristrutturazione del sistema educativo italiano, ma in modo nuovo rispetto al passato, con un radicale ripensamento della loro destinazione, in una logica di investimento e non di mera distribuzione**.

La scuola deve poter beneficiare di investimenti importanti e continuativi, per l'implementazione di alcune fondamentali azioni strategiche. E' fondamentale che la scuola non si lasci sfuggire questa imperdibile occasione di cambiamento per cui chiediamo che, in merito al riparto delle risorse europee, sia il mondo della scuola reale ad esprimere priorità e progetti.

- Innanzi tutto l'ammodernamento e la messa in sicurezza dell'**edilizia scolastica**. Le scuole italiane sono in gran parte vecchie e insicure, legate ad una didattica trasmissiva e frontale. Vanno progettati e costruiti ambienti di apprendimento idonei ad ospitare una didattica attiva e modulare, con laboratori, biblioteche, palestre, spazi di incontro, tutti cablati con fibra ultraveloce nell'ottica della digitalizzazione e della transizione *green*.
- La qualità della scuola dipende dalla qualità dei suoi protagonisti, insegnanti e dirigenti: occorre pertanto un piano che ne ridefinisca **stato giuridico e profilo intellettuale**, considerando le sfide che la scuola deve raccogliere in questo cambiamento d'epoca. Da questo deriva la necessità di ripensare il sistema di reclutamento, le modalità di sviluppo della carriera docente, le modalità di valutazione del personale, la stabilizzazione delle figure di "middle management".
- Rivedere il sistema della **formazione iniziale e in servizio del personale**, a partire da quella dei docenti. Bisogna lavorare per una formazione capillare, permanente, di qualità, che preveda anche un forte coinvolgimento delle università ed un più efficace collegamento con le autonomie scolastiche, ma anche l'apporto non marginale dell'associazionismo professionale in forma di coaching. Il connubio virtuoso tra insegnanti validamente formati, anche sul piano pedagogico e psicologico e ambienti di apprendimento funzionali a una didattica innovativa, potrebbe effettivamente portare a quel salto di qualità in grado di migliorare in modo significativo gli esiti dei processi formativi e di contrastare in modo sostanziale la dispersione scolastica.
- Intraprendere con decisione un processo di **sburocratizzazione e semplificazione normativa**, ponendo fine alla ormai bulimia di provvedimenti, anche grazie alla definizione di un **nuovo Testo Unico**. La prospettiva deve essere quella di assicurare l'autonomia e la flessibilità di cui ha la scuola ha bisogno, in una prospettiva di reale sussidiarietà.
- Occorre mettere mano alla **ristrutturazione degli ordinamenti**, in modo da restituire agli istituti tecnici e professionali una collocazione di rilievo, rivalutando l'istruzione e formazione professionale, incrementando gli ITS e i percorsi post secondari ed universitari. I **piani di studio, specie nelle scuole secondarie di secondo grado**, dovranno diventare più leggeri e personalizzati, da costruire attorno a un *curriculum* essenziale.
- In una prospettiva di **sostegno e non di sostituzione del ruolo delle famiglie**, è necessario investire sul segmento 0-6, a partire da un piano di generalizzazione della scuola dell'infanzia, favorendo la continuità con la scuola primaria, per sostenere il consolidarsi di curricula verticali nel primo ciclo.
- Bisognerà poi mettere in campo un'idea di **perequazione degli interventi** volta a sanare i forti squilibri esistenti nel nostro Paese, in termini di infrastrutture e di servizi (nidi, scuole dell'infanzia, tempo pieno, tempo prolungato), squilibri che si ripercuotono in modo drammatico anche sui risultati dell'azione educativa. Senza la scuola le disuguaglianze sono destinate ad accentuarsi e forse irrimediabilmente. Vanno rilanciate le politiche per l'**inclusione** e il contrasto all'**abbandono** e alla **dispersione** specie nella scuola secondaria, prevedendo il potenziamento dell'**organico di diritto sul sostegno** e di tutti gli strumenti di supporto alle disabilità/fragilità

Il mondo associativo, che - attraverso azioni formative, di sostegno e di dialogo tra gli operatori della scuola - tanto sta contribuendo ad affrontare la criticità del momento, chiede di essere riconosciuto interlocutore e protagonista significativo, anche dal Governo e dai ministeri preposti.